

PROGETTO MAIA 2012

Aziende pilota per l'allevamento del suino all'aperto in area protetta

Premessa

Le attività agro-silvo-pastorali all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, vantano tradizioni secolari. Se per l'allevamento bovino e ovi-caprino, sono ormai noti e riconosciuti i benefici che le buone pratiche d'allevamento possono arrecare al territorio, grazie ad un'oculata attività di pascolo ed al presidio dell'ambiente, garantito dalla costante presenza degli allevatori, non altrettanto esperienza nella nostra Area protetta è stata maturata nell'ambito dell'allevamento suinicolo all'aperto.

La recente rinascita di allevamenti all'aperto, in Italia e nel resto d'Europa, è stata guidata da una serie di fattori quali la possibilità di utilizzo di aree anche marginali, i ridotti costi di gestione, la semplicità delle strutture ed una maggiore sensibilità dell'allevatore e del consumatore verso metodiche rispettose del benessere animale con ovvie ricadute sul piano qualitativo delle carni.

Nell'area del Parco, salumi quali il "guanciale amatriciano", la "mortadella di Campotosto", ed altri prodotti della norcineria, sono apprezzati a livello nazionale e hanno permesso la conoscenza di questi territori ad un vasto pubblico incrementando anche il turismo sostenibile ed eno-gastronomico

L'approvvigionamento delle carni utilizzata nella trasformazione, tuttavia, nella maggioranza dei casi, avviene al di fuori dell'area protetta, da Regioni particolarmente specializzate nel settore: si viene così a perdere il collegamento diretto del prodotto con il territorio nella parte iniziale della filiera di produzione.

Numerosi operatori, soprattutto nell'area protetta, sono attualmente interessati a questa tipologia di allevamento che non prevede l'abbandono del territorio e degli animali agli eventi naturali, ma una loro gestione oculata al fine di svolgere l'attività economica nel rispetto dell'ambiente che deve continuare fornire risorse senza degradarsi.

Risulta di fondamentale importanza, quindi, avere dati ed informazioni certe circa l'opportunità di favorire tali iniziative, avendo ben presente anche i potenziali rischi e le principali problematiche legate a attività zootecnica.

Il progetto

Il compito istituzionale dell'Ente di incentivare e valorizzare attività antropiche rispettose del mantenimento dell'ambiente, richiede uno studio approfondito sull'impatto che l'allevamento suinicolo può avere sul territorio.

Il progetto denominato "*Maia 2012*", prende il nome dalla dea paleo-italica protettrice dell'abbondanza e della produttività, alla quale veniva sacrificato un suino in segno propiziatorio e dalla quale, con molta probabilità, deriva il termine maiale. L'iniziativa si prefigge di studiare e valutare un sistema di allevamento suinicolo all'aperto, all'interno dell'Area protetta, attraverso la gestione di 2 piccoli allevamenti di ingrasso, quale realtà pilota, per valutare la fattibilità economica e tecnica ma anche e soprattutto per studiarne gli effetti sul territorio e i possibili impatti ambientali.

Gli allevatori, che per l'attività di allevamento beneficiano delle principali attrezzature ricevute in comodato d'uso gratuito, si impegnano a seguire scrupolosamente quanto indicato in un apposito "Disciplinare di produzione dell'azienda pilota" che prevede specifiche regole relative alle tecniche di conduzione dell'allevamento, all'alimentazione, al dimensionamento delle superfici, al carico di bestiame, ai controlli, alle rotazioni del terreno, alle registrazioni da effettuare e a quanto ritenuto utile alla sperimentazione.

Gli allevatori saranno seguiti e si avvarranno della competenza tecnico-scientifica dei tecnici dell'Ente Parco e dell'Università attraverso visite cadenzate volte alla risoluzione delle principali problematiche incontrate e alla valutazione di tutti gli aspetti utili alla creazione del modello sperimentale esportabile.

Soggetti coinvolti

- **Capofila:**
Ente Parco
- **Allevatori:**
n° 2 individuati nel Comune di Castel del Monte (AQ) e Accumoli (RI) a seguito di avviso pubblico per manifestazione di interesse;
- **Università degli Studi di Teramo:**
Facoltà di Agraria

Le attrezzature in comodato d'uso

Per incentivare l'adesione degli allevatori al progetto ma anche per compensare gli sforzi e le attività dell'allevatore per la realizzazione del progetto, sono stati consegnati agli stessi idonee attrezzature quali capannine, silos per lo stoccaggio di mangime con relative mangiatoie automatiche e abbeveratoi a tazza con succhiotti, recinzione elettrica alimentata a pannello fotovoltaico completa di pali e idonea alla protezione di circa 3 ettari di terreno.

Caratteristiche delle aziende pilota

Uno degli aspetti che portano a considerare favorevolmente la forma di allevamento all'aperto è il modesto impegno economico, legato all'esiguità delle strutture richieste per il ricovero degli animali e alla possibilità di eseguire in proprio i pochi lavori necessari.

Altro aspetto rilevante riguarda la possibilità di utilizzare terreni marginali caratterizzati da fertilità ridotta, ma anche aventi un minor impatto ambientale soprattutto sulla fauna protetta.

Da ultimo, anche se non meno importante, questa tipologia permette pratiche zootecniche che più si avvicinano alla fisiologia dell'animale garantendo il giusto benessere con ovvie ripercussioni sulla qualità delle carni che ne derivano.

Visti i delicati equilibri antropici e ecologici in gioco, all'interno di un'Area protetta, non sono ipotizzabili insediamenti zootecnici suinicoli di vaste proporzioni o comunque intensivi, mentre saranno sicuramente e più facilmente attuabili tecniche di allevamento che relazionano i fattori produttivi al contesto ambientale.

Per tutti questi motivi, le aziende pilota previste, sono obbligatoriamente caratterizzate da piccole dimensioni, con un numero di capi ad ettaro diversificato, al fine di valutare le differenze e le ricadute ambientali. Il numero di capi sarà comunque relativamente limitato a circa 30-35 al fine di rendere snelle sia le attività di ricerca che le pratiche zootecniche, e

quindi facilmente applicabili anche da parte di allevatori con limitata esperienza in tale tipologia di allevamento.

Parallelamente sono adottati accorgimenti idonei ad evitare possibilità di contatto con la fauna selvatica per la prevenzione di potenziali rischi sanitari: ogni allevamento sarà quindi protetto da una doppia recinzione. Per scongiurare possibili incroci con cinghiali, inoltre, gli animali da portare all'ingrasso saranno esclusivamente soggetti castrati.

Aspetti tecnici e sperimentali affrontati

L'azienda pilota permetterà di analizzare gli aspetti legati alla tipologia di allevamento del suino all'aperto, sotto il profilo ambientale, strutturale, agronomico, zootecnico, qualitativo, economico e normativo.

In particolare saranno prese in disamina le tematiche di seguito riportate:

▪ **Aspetto ambientale:**

valutazione delle alterazioni conseguenti al pascolo (calpestio del suolo, grufolamento, danni alla componente vegetale);
valutazione del carico animale sulla superficie utilizzata;
valutazione degli apporti e delle problematiche legate alle deiezioni.

▪ **Aspetto strutturale:**

valutazione degli idonei ricoveri ed attrezzature (arche, capannine, truogoli, abbeveratoi, reti ombreggianti, silos, cisterne, ecc.) e dei relativi dimensionamenti;
valutazioni delle idonee tipologie di recinzione;
suddivisione delle aree di allevamento e perimetrazioni;
valutazione delle superfici minime coperte e scoperte.

▪ **Aspetto agronomico:**

valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche e del terreno (estremi termici, pluviometrici ed eolici, pendenze, permeabilità, tessitura, granulometria, ecc.);
valutazione iniziale delle componenti erbacee del terreno individuato per l'allevamento all'aperto e successiva evoluzione;
principali parametri chimico-fisico del terreno;
scelta del sistema di rotazione;
verifica dell'esistenza di eventuali specie spontanee tossiche per i suini al pascolo (senecio o senecione, lupino giallo, ecc.)

▪ **Aspetto zootecnico:**

scelta del tipo genetico;
valutazione della tecnica di pascolamento;
valutazione delle migliori tecniche di alimentazione e razionamento (pascolo e integrazioni);
valutazioni delle performance alimentari (indice di accrescimento, di conversione);
gestione sanitaria (malattie infettive di origine batterica, virale e parassitosi);
valutazione della mortalità e delle patologie;
relazione tra benessere animale e performance;
relazione tra benessere animale e stato di salute.

▪ **Aspetto qualitativo delle carni e dei prodotti:**

valutazione rapporto muscolo-grasso;
valutazione zoognostica;
valutazione chimica, microbiologica e sensoriale delle carni e dei suoi derivati.

▪ **Aspetto economico:**

analisi del dimensionamento minimo aziendale;
analisi del profitto, dei costi e dei ricavi di gestione.

▪ **Aspetto normativo:**

analisi della rispondenza alla normativa comunitaria, nazionale e regionale inerenti l'attività zootecnica all'aperto;

Da un'attenta elaborazione dei parametri analizzati, ricavate dalle figure professionali competenti in materia all'interno dell'Ente Parco e dell'Università di Teramo, Facoltà di Agraria, durante il ciclo di ingrasso, sarà possibile ricavare elementi utili a definire le criticità e i punti di forza di una tale tipologia di allevamento.

Tali risultati, oltre a costituire un riferimento a disposizione degli allevatori interessati, potranno essere utilizzati quale base per un'eventuale adozione di un regolamento interno del Parco, che disciplini il settore.

Lo stato di avanzamento del progetto

Nel mese di agosto 2012 sono arrivate le principali attrezzature fornite in comodato d'uso; contestualmente sono stati prelevati dall'Università di Teramo Facoltà di Agraria campioni di terreno al fine di valutare con il metodo VSA (visual Soil Assessment) le caratteristiche principali agronomiche al tempo zero. Nei medesimi punti nei vari cicli di ingrasso previsti nell'arco di un triennio, verranno valutate le eventuali modificazioni interessanti la tessitura, struttura, compattamento e di ogni altri parametro utile.

Entro la fine del 2012 o nei primi mesi caldi del 2013 verranno immessi nelle aziende pilota animali maschi castrati di circa 25-30 Kg che nell'arco di 9-10 mesi raggiungeranno il peso idoneo alla macellazione.

Prospettive future

Al termine della sperimentazione l'Ente Parco avrà informazioni e dati utili per indirizzare nella maniera più opportuna e oculata l'attività di allevamento del suino all'aperto. Stante l'attuale interesse di numerosi norcini, che saputo della sperimentazione, hanno già chiesto informazioni per l'acquisto dei suini, sicuramente l'iniziativa potrà essere volano per l'apertura di realtà simili in modo da garantire maggiore autosufficienza nell'approvvigionamento di carni locali.